

TV. Da lunedì il programma del Tg1

«Italia sera» il rotocalco all'ora del tè

MONICA LUONGO

ROMA. «Un apostrofo rosa tra le parole Ti Gi». Così il vignettista Clerici ha scelto di commentare il debutto di Italia sera rotocalco del Tg1 che partirà il sei marzo alle 18.10. Trenta minuti dal lunedì al venerdì per raccontare i fatti al limite tra cronaca, attualità e «gossip» ovvero il pettegolezzo. L'apostrofo rosa a cui si riferisce Clerici è l'appellativo con cui ultimamente viene chiamato il Tg di Carlo Rossella «Rossella 2000». «Una critica ingiusta - spiega il direttore - che viene dal mio amore per la cronaca. E Italia sera servirà anche alla cronaca, per approfondire le storie e i fatti che magari mentiranno anche uno spazio dentro il Tg1 delle 20». Curato da Giorgio Cazzetta e condotto da Paolo Di Giannantonio il rotocalco proporrà alcuni servizi un collegamento in diretta che approfondisce un tema di attualità e un filmato di videoart. Uno degli obiettivi del programma sarà quello di contrastare l'offerta dei giochi di Iva Zancchi ma anche quella di Pinarri. «Sarà una sorta di Tg aperto - dice Di Giannantonio - per 40 minuti in un'ora che è critica per chi fa il giornalista perché succedono molte cose». Un notiziario a cavallo tra *Gente e Oggi* - gli fa eco Rossella - «E soprattutto non ci sarà la politica». Niente a che vedere dunque con *La cronaca in diretta*, che Alessandro Cecchi Paone conduce su Raidue ogni pomeriggio. «La differenza - è sempre Rossella a parlare - con la Cronaca in diretta è che noi presenteremo servizi già pronti la cronaca arriverà solo a interrompere quando è necessario». Poi anche gli ospiti ma insistono i curatori lo spirito di base sarà quello del racconto per dialogo, con la gente in un linguaggio «meno paludato».

Lo studio sarà quello del Tg1 e la redazione si avvarrà del lavoro di otto giornalisti presi dalle liste dei precari fornite da azienda e sindacati. Da tutte le altre redazioni sparse per l'Italia arriveranno servizi e curiosità, il programma sarà collegato anche con internet. Per il resto Rossella non fa previsioni su gli ascolti. «Raiuno adesso in quella fascia oraria raccoglie tra il 12 e il 14% di share con i telegiornali e il Tg delle 18 è in ascesa con il 19-21% di share. Il nostro obiettivo massimo sarebbe raggiungere gli ascolti del Tg pomeridiano».

Un direttore molto «english» che non vuole entrare nei meriti dei rapporti discussi con la rete e quelli che ci sono all'interno della sua redazione. *Italia sera* è una scelta di rete e io ho detto sì al rischio di un'esperienza di rotocalco pomeridiano per raccogliere un pubblico che vuole essere informato e non intrattenuto». E a chi gli chiede se questo programma non sia un

«contentino» per gli speciali di seconda serata che sono stati cancellati risponde «Non è detto che l'approfondimento scampava. Penso di rifare *Ti Gi*? la storica trasmissione di Giordani e Ravel nata nel 1963. Sto rivedendo le cassette del programma ma non so quando partirà né a che ora andrà in onda. Mi auguro che se ne parli al più presto e poi io non parto se non quando sarò certo di aver fatto una produzione «bomba». Insomma qualcosa che possa essere degno solo della prima serata. Intanto il Tg1 delle 13 avrà da venerdì fino a quello prima di Pasqua uno spazio di cinque minuti condotto dal conduttore Tonini Rossella stessa che sulle voci che lo vedrebbero candidato alle prossime elezioni e sulle critiche che ogni giorno si trovano sui giornali «Sono un uomo tranquillo che non sa vivere con l'affanno. Quando mi alzo al mattino leggo i giornali sfoglio solo gli articoli che mi riguardano e poi vado al lavoro preoccupato di fare il mio giornale. E la sera ragiono sugli ascolti perché quelli sono l'unico dato che mi fa capire se ho sbagliato qualcosa. Il clima al Tg1 ora è buono dialettico dove ogni cosa fa la sua parte. Ma lo spirito di corpo è straordinario così com'è forte il senso di appartenenza al Tg1 il giornale è una corazzata con un equipaggio esperto».

IL TOUR. Successo di pubblico a Parma. E Pelù va a «trovare» Gelli...



Il cantante del Litfiba, Piero Pelù

Litfiba, «spirito» rock

DIEGO PERUGINI

PARMA. Piero Pelù che incontra Lucio Gelli? Ma sì, anche questo fa notizia. Il fatterello curioso è avvenuto sabato scorso ad Arezzo dove Litfiba stavano «provando» il loro tour Pelù con la complicità di un amico riesce a farsi aprire i cancelli della villa del «Venerabile» e intrattenere un quarto d'ora di dialogo con Gelli: «Stavo lì ad Arezzo perché non provavo? Certo non pensavo che mi avrebbe fatto entrare. All'inizio ho avuto quasi un po' di panico poi è andata meglio. Penso che mi ha offerto persino delle caramelle. Ma io non mi sono fidato. Abbiamo parlato di politica, musica e calcio. No non vi dico niente se no poi mi mettete in qualche altro «casino» parlo e in dialetto Pelù stretto nell'accappono nero circondato dalla folla di giornalisti nel dopocorrido panmigiano e stupito che il suo strano incontro suscitò tanta attenzione.

Forse più attenzione che i commenti e le impressioni sul tour appena inaugurato in un Palasport boiga caldo fino allo svenimento e pieno zeppo di fans scatenati. Qui Litfiba riprendono il dialogo col loro pubblico che è già entusiasta e irrequieto prima dell'inizio del concerto. Una marea di ragazzi in canotta e magliette colorate qualcuno già a torso nudo dopo i primi pezzi. Saltano e cantano senza soluzione di continuità eccitati dalle battute iniziali che sono già cavalli di battaglia la denuncia viruente di *Maudslotti* col volto di Piero «incastolato» da un video televisivo e il riff accattivante di *El chablo*.

«Fino ad ora è scherzato ragazzo» urla Pelù e introduce *Lo spettacolo* uno dei pezzi di punta del nuovo album. È un concerto scarno e ruvido con un palco spoglio e nessun effetto speciale. Al massimo può scendere dall'alto qualche telo bianco verticale dove è riprodotto il nuovo «logo» della band il cuore rosso con loma da diavoleto. È una scelta precisa dettata dalla volontà di uscire dal circolo vizioso degli spettacoli della tecnologia «disumana» per recuperare una dimensione più semplice ed essenziale. Il resto è rock, pestato sotto nella nitidezza e guidato dalla cantata di Ghigo Renzulli in qualche escursione psicohedonica (*Il vento e Animate di zona* tra i momenti migliori) o tra le braccia della tradizione mediterranea (*Tantrama*). Il suono è robusto e perentorio elementare nella sua fisicità penalizzato dalla tipica acustica scadente dei nostri palazzetti.

Pelù al solito gigneggia e canta con prepotenza sgrammatizza lo pseudo-cambiamento dalla Prima alla Seconda Repubblica («Tutto è rimasto uguale c'è solo qualche faccia sikonata in più») nell'introduzione alla rovente *Dimmi il nome* e recita la parte di un sacerdote «su genere» in *Gioconda Lulu e Mariene* invece comincia come un lento da tastiere e voce con tanto di fiammelle luminose in sala ma termina con un'impennata di elettronica frenesia. 14.500 fans radunati s'adeguano di buon grado e ci danno dentro con vigore: battono le mani cantano a squarciglia i pezzi (compresi i più recenti) e «pogano» in platea. Accolgono bene anche il siparietto semiacustico di quattro brani con citazione di merito per la filastroca folk di *Suona hatello* e le sfumature jazz-blues di *Laoco drom*. Ma è solo un momento. Perché poco dopo arrivano i bis a pieno regime rock. *Diavolo illuso*, *Cangaceiro* e *Ora d'ora*.

Litfiba saranno in tour fino alla prima metà d'aprile: prossime date a Genova (stasera) Acireale (4) Marsala (5) Roma (7) Milano (9) e 10) Firenze (11) Bari (17) Napoli (20) e Torino (25). Un piccolo assaggio televisivo lo si vedrà in *Jammie* (domani ore 22.40 su Italia Uno) dove la band presenterà un paio di brani tratti da *Spirito*.

Il «sulcida» di Sanremo: «Nessun accordo, la Rai non mi ha pagato»



Giuseppe Pagano, il bolognese che ha interrotto la seconda serata del Festival di Sanremo minacciando di gettarla dalla galleria del teatro Ariston, ha smentito le allusioni su un accordo preventivo con la Rai, che sarebbe stata a conoscenza del clamoroso gesto e lo avrebbe in qualche modo favorito. «Non è assolutamente vero - dice Pagano - non ho preso accordi con nessuno e non ho avuto soldi, come qualcuno ha insinuato, per la mia performance. Questa voce è trapelata dal commissariato in cui sono stato trattenuto sabato notte, ma anche alla polizia non ho dichiarato nulla del genere». «È vero invece - aggiunge - che nei giorni precedenti il festival ho inviato fax alla sede Rai di Bologna, a Canale 5 e ad alcuni quotidiani annunciando un gesto clamoroso». «Queste notizie mi danno gioia e mi mettono in cattiva luce con la Rai. Un bel ringraziamento, dopo che sono stato io a salvarlo». «Il festival di Sanremo», conclude Pagano, «che ha anche sostenuto di essere stato contattato, dopo il festival, per partecipare ad un programma di intrattenimento della Rai. La polizia di Sanremo ribadisce però che «la domenica e il lunedì precedenti la manifestazione, Pagano, benché sprovvisto di pass, ha avuto libero accesso al teatro e ha trattenuto rapporti con diverse persone». Il commissariato, poi, dopo aver sottolineato che il servizio di vigilanza era di competenza della Rai, aggiunge che «via fax gli uffici di polizia avevano allertato per tempo i dirigenti Rai circa l'arrivo del disoccupato bolognese e le sue intenzioni di dare vita ad un gesto clamoroso. Toccherà alla Procura della Repubblica valutare gli elementi raccolti nel corso di questa prima fase di indagini ed eventualmente indicare le eventuali responsabilità».

TORINO. In rassegna da oggi il «Teatro delle religioni» Se Dio va in palcoscenico

NINO FERRERO

TORINO. Equipes teatrali provenienti da Roma Bologna Parma accanto alle torinesi Assemblea Teatro e al Laboratorio Teatro Settimo. Una rassegna che si propone come occasione di conoscenza momento di incontro e scambio «tra le culture del divino» anche utilizzando uno strumento inusuale quale il teatro. È il Teatro delle religioni manifestazione organizzata dall'1 al 9 marzo da Assemblea Teatro uno dei gruppi «storici» di off torinese.

L'interessante quanto insolito progetto nasce dall'esperienza fatta lo scorso anno da Assemblea Teatro nelle Valli Valdesi dove il gruppo torinese aveva allestito lo spettacolo *Fiocchi* tratto dal romanzo di Marina Jarre *Ascanio e Margherita* per la regia di Renzo Sicco. Ad inaugurare la rassegna che si svolgerà sul palcoscenico del Teatro Agnelli in zona Mirafiori Sud (via Paolo Sarpi 111) sarà il

Teatro Proposta di Roma con *Il via del cielo* di Valeria Moretti per la regia di Walter Manfrè.

Il testo della Moretti rievoca i travagli psicologici e spirituali di quattro giovani suore rappresentati altrettanti differenti tipologie religiose in scena Teresa Pascarelli («la santa bambina») Guja Ielo («Maddalena Innamorata») Nadia Ferrero («Caterina Teretica») ed Enrica Rosso («Veronica la visionaria»). Giovedì 2 marzo sarà la volta del Teatro di Base e Cimes di Bologna con *Sacra Rappresentazione* autori vari e regia di Vladimir Cantoni. Sabato 4 Assemblea Teatro curerà i padroni di casa e proporranno *Fiocchi* che sullo sfondo dell'epoca dei valdesi tra Sei e Settecento racconta del difficile amore tra Antonio e Margherita. In un'occasione sarà interrotto lunedì 6, da una tavola rotonda sul tema «Le Sacre Scritture. La Bibbia tra letture, esperienze e rappresentazioni».

La sera dopo martedì 7 di nuovo in scena con le *Piccole Stelle* di Parma che in collaborazione con Bruno Stori, presenteranno lo studio *Cosa accade quella volta che Giuda fece il miracolo*. Nella stessa serata Gianni Bisacca eseguirà la lettura di *Autobiografia di un Rabbino italiano* di Marco Momigliano seguita dallo Studio sull'Apocalisse di Giovanni del Gruppo Compagnia Pneumatica regia di Riccardo Paciosi. Giovedì 9 sarà di scena il Laboratorio Teatro Settimo con Laura Curnio e Alberto Jona in *Rebecca* e il prete di Dada Morelli regia di Roberto Tarascio.

A concludere la rassegna Gisella Ben con il *Resetto sull'isola* del cattolico irlandese Aidan Mathews.

A questa prima «vetrina» dedicata all'area cattolica protestante ed ebraica seguiranno nel progetto di Assemblea Teatro edizioni dedicate alle culture dell'Islam del Buddhismo dell'Induismo e dei moderni movimenti alternativi.

DANZA. Troppi cliché nello spettacolo del gruppo americano tornato in Italia Pilobolus, un futuro da pubblicitari

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Preparandosi al Duemila anche il celebre Pilobolus Dance Theatre ora tornato in Italia per una tournée che tocca il Teatro Smeraldo di Milano (fino al 5 marzo) e l'Olimpico di Roma (che ospita il gruppo su invito della Filarmónica dal 7 al 19 marzo) sembra aver mutato lo scopo della propria esistenza. Più di vent'anni fa questa compagnia pioniera di un nuovo stile di danza discantato e popolare aveva dimostrato come la ginnastica a corpo libero e un movimento genericamente atletico si potessero trasformare in un mutuo teatro del corpo fatto di ginnasti ballerini dai muscoli di acciaio che si sviluppavano si sovrapponevano si incastravano l'uno nell'altro stando orgogliosi a cakedosoprabe forme vegetali e animali. Oggi il Pilobolus si specializza nella confezione di piccoli bozzetti ironici e qualche volta omici in cui veniva descritto il puritanesimo de-

gli americani e la rigida dialettica dei sentimenti prima della rivoluzione sessuale. Abiti vittoriosi lunghi gonfi sotto le quali si nascono deviano i corpi di due a volte tre danzatori rapide schermaglie tra i sessi garantiranno così sino alla soglia degli anni Novanta la freschezza del capostipite dei gruppi ginnici americani. Sin tanto che forse la ripetitività dei loro schemi ma anche la nostra abitudine alla danza antipsicologica e ginnica hanno inflitto un duro colpo al gruppo.

Una formula ripetitiva

Il nuovo programma presentato nella tournée italiana è un surrogato delle due anime storiche del Pilobolus quella ginnica che si presenta subito con le esibizioni di cinque robusti danzatori (nell'inspired *The Partick Zoo*) e quella narrativa. Peccato che il lungo e noioso bozzetto bucolico dal titolo *Rejoice* non abbia né la forza né la coerenza per farci sognare il

Grammy Awards Le nominations e i favoriti

Si svolgerà questa notte all'Auditorium Shrine di Los Angeles la trentasettesima edizione dei Grammy Awards. Sono ben 435 le nominations per gli «Oscar» della musica. Tra i candidati per il disco dell'anno figurano Boyz II Men, Mary Chapin Carpenter, Sheryl Crow, Bonnie Raitt e Bruce Springsteen verso il quale si orientano i favori della critica.

Michael Jackson diserda padre e sorella

Niente eredità per il padre e la sorella di Michael Jackson: le loro quote sono state destinate alla setta religiosa di Scientology. Dietro la scelta del cantante rock, i suggerimenti della neo-moglie Lisa Marie Presley adepta della setta ma anche i pessimi ricordi che Jackson aveva del padre che lo picchiava regolarmente quando era bambino. I rancori verso la sorella sono invece più recenti. Latoya aveva espresso dei dubbi durante lo scandalo in cui fu coinvolto per molestie sessuali nei confronti di un bambino di dodici anni. E Michael non l'ha perdonata.

Enrico M. Salerno Un centro studi alla memoria

Un anno fa monna Enrico Maria Salerno e in ricordo della sua personalità di artista e di uomo impegnato per la difesa dei diritti e delle libertà civili, Laura Andreini moglie e collaboratrice dell'attore ha costituito un centro studi a Castelnuovo di Porto borgo medioevale alle porte di Roma dove l'attore milanese aveva scelto di risiedere. Il centro promuoverà iniziative nel campo della cultura e dello spettacolo.

Woody e Mia diventano un serial tv

Dalla vita privata ai giornali e infine in televisione. Perché stupirsi? In fondo la vicenda matrimoniale di Woody Allen e Mia Farrow era sembrata subito una telenovela con tutti i risvolti drammatici del caso. F. Adesso finisce giustamente romanizzata (ma nemmeno tanto) sul piccolo schermo. Il serial tv è prodotto dalla Fox sulla scorta del libro scritto dall'ex bambanina di casa Allen.

Mazzaroli nuovo presidente enti lirici

Antonio Mazzaroli vicepresidente dell'Agis è il nuovo presidente dell'Anelcs, l'associazione dei teatri enti teatrali. Tra gli impegni che il neo-eletto ha dichiarato di voler affrontare c'è la legge di riforma degli enti lirici un nuovo rapporto con lo Stato le Regioni e gli enti locali. Il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti degli enti e il intervento finanziario pubblico per lo spettacolo.

mondo delle feste di campagna da luna park degli anni Cinquanta e dell'incanto delle mongolfiere come vorrebbe la densa ma stilizzata coreografia.

In due pezzi tuttavia torna un po' della grinta di un tempo nel duetto fumante *Duet* e nel quartetto *Quatre jeux* dove prese elastiche e aeree e costumi qua e là sedotti inducono a pensare che un teso sottotraccia sotto la cura atletica dei movimenti ci porti di affezioni sentimentali e di incontri amorosi tra coppie elcric e omosessuali.

Anche questi «heghe più intese di movimenti si perdono però in una generica palma inespresiva e omologante che oggi unisce la maggior parte delle compagnie americane di cassata. Ai Pilobolus tocca lanciare i prodotti di molte grandi multinazionali non vorremmo che nel Duemila la loro immagine finisce immortata solo nei cartelloni pubblicitari.